

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Caschi Bianchi: BOLIVIA 2017

SCHEDA SINTETICA – Bolivia (ENGIM)

Volontari richiesti: N.2 (2 Sede ETEREZAMA - VILLA TUNARI)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: BOLIVIA

Area di intervento: Cooperazione allo Sviluppo ai sensi della Legge 125/2014.

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso la ONG ENGIM.

L'ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, è un'associazione senza fine di lucro costituita il 6 dicembre 1977 che opera a livello nazionale ed internazionale, al servizio dei giovani e dei lavoratori per lo sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione personale e sociale. Attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio in cui opera, progetta e realizza le iniziative formative adeguate e coerenti con la volontà di dare al mondo del lavoro persone capaci di operare per il bene comune. L'Engim è emanazione della Pia Società Torinese di San Giuseppe che opera nell'ambito della formazione professionale fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1873 per iniziativa di San Leonardo Murialdo (1828-1900) e dei suoi collaboratori. La Congregazione dei Giuseppini del Murialdo ha come impegno privilegiato la cura e la formazione dei giovani.

Principali attività di ENGIM:

- Istituisce centri e scuole di Formazione Professionale con corsi di qualificazione e riqualificazione a vari livelli, per giovani lavoratori, artigiani e quadri intermedi dei settori produttivi: industriale, agricolo, artigianale e dei servizi.
- Sostiene centri di studio sui problemi del lavoro, dell'orientamento, della formazione professionale e sociale.
- Promuove il collegamento e il coordinamento interregionale di iniziative di volontariato a favore della formazione e della cooperazione sia in ambito nazionale che in quello internazionale.
- Promuove la formazione dei formatori nei PVS in cui opera.
- Promuove e sostiene cooperative di lavoro nei PVS.

In Bolivia l'Engim è presente con un programma culturale di sostegno e recupero di tradizioni indigene nella regione amazzonica del Beni, finanziati dal MAE.

Nel 2016 è stato avviato il progetto di Servizio Civile ed un progetto biennale di cooperazione allo sviluppo, finanziato dalla Fondazione San Zenone di Verona, proprio in sostegno dell'Istituto di Formazione Superiore di Eterezama. Da qualche anno collabora con il CELIM Bergamo ed il Centro di Formazione di Eterezama per i giovani in situazioni di rischio e di marginalità sociale, giovani vittime dei problemi economici, sociali e politici di un paese in via di sviluppo caratterizzato da una povertà diffusa che priva la maggior parte della popolazione dei beni fondamentali per lo svolgimento di una vita dignitosa, mentre la ricchezza rimane concentrata in pochi gruppi di potere. Altre microattività in sostegno delle Diocesi di Cochabamba e del Pando sono state avviate con l'obiettivo, di dare, attraverso centri di accoglienza, un'alternativa ai ragazzi più disagiati che, non essendo inseriti in nessun ambito educativo né pubblico né privato, si trovano a vivere

e lavorare per strada e sono quindi a forte rischio di esclusione sociale. Le attività vengono svolte perseguendo la mission dell'organizzazione che, sia in Italia che nelle altre sedi progettuali estere, si pone al servizio dei giovani per la loro promozione personale e sociale.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Contesto Boliva:

La storia di questo Paese è caratterizzata da continue guerre sia sul fronte esterno con gli altri Stati sudamericani per questioni di confine (si consideri l'ancora attuale disputa con il Cile relativa alla rivendicazione della Bolivia per riappropriarsi di uno sbocco sul Pacifico), sia sul fronte interno per una serie di golpe militari che lo hanno reso tra gli Stati più instabili della regione sudamericana. Le elezioni presidenziali del dicembre 2005 hanno portato alla guida del Paese Juan Evo Morales, leader indigeno del *Movimiento al Socialismo* (MAS), che diede subito avvio alla nazionalizzazione delle riserve di gas, imponendo il controllo statale sulle imprese straniere attive in Bolivia, e a una riforma agraria in favore della parte più povera della popolazione, impegnandosi a far cessare ogni forma di sanzione contro i coltivatori di coca. Alla politica di nazionalizzazioni e di redistribuzione della ricchezza si sono opposte soprattutto le quattro province orientali, le più ricche del paese. Nel 2009 un referendum ha ratificato la nuova Costituzione, che amplia i diritti della popolazione indigena, impone il limite di 5000 ha per le proprietà terriere e cancella lo status di religione ufficiale per il cattolicesimo. Sul Paese ora convergono diverse aspettative: garantire maggiore riconoscimento ed autonomia ai popoli indigeni che rivendicano un diretto controllo del territorio e delle risorse naturali; definire un sistema di equa redistribuzione della ricchezza derivante dalle riserve di gas naturale; dare impulso a riforme in senso federalista. Settore trainante dell'economia del Paese è l'industria estrattiva, che produce soprattutto stagno. Questo ha reso il sistema economico boliviano particolarmente vulnerabile alla fluttuazione dei prezzi delle materie prime. Infatti il calo globale dei prezzi del petrolio a fine del 2014, ha esercitato una pressione al ribasso sul prezzo del gas boliviano, causando delle perdite sulle entrate pubbliche. Nel 2015 il presidente Evo Morales ha approvato una legge sugli investimenti, con la promessa di non nazionalizzare le industrie complementari, nel tentativo di migliorare il clima degli investimenti e migliorare così l'economia boliviana. L'agricoltura, invece, sta subendo una forte trasformazione causata dall'ultima riforma agraria, in base alla quale si sta cercando di riorganizzare e razionalizzare il settore agricolo, il cui sviluppo è stato limitato da strutture di tipo latifondistico. Ad ogni modo, è ancora molto diffusa l'agricoltura di sussistenza, che non riesce a soddisfare il fabbisogno nutrizionale di circa il 40% della popolazione, che risulta in condizione di insicurezza alimentare. L'indice di denutrizione cronica medio del Paese nel 2008 era del 28,66%.

La Bolivia continua infatti ad essere uno dei Paesi più poveri dell'America Latina, nonostante i numerosi sforzi compiuti: il 45% della popolazione vive sotto la soglia di povertà. Se si parla di popolazione indigena gli indici si alzano, in particolare per quanto riguarda la popolazione infantile, si stima infatti che l'84% dei minori di 5 anni e il 90% di quelli che hanno tra i 5 e i 13 anni vivano in povertà estrema. L'indice di sviluppo umano della Bolivia è pari a 0,662, dato che colloca il Paese al 119° posto nella classifica mondiale. Solo il 12% del Pil viene impiegato per la spesa sociale, e la disparità del reddito in Bolivia è la più alta di tutta l'America Latina. Nel campo dell'istruzione è migliorato il tasso di analfabetismo che è sceso al 4,3% e il tasso di iscrizione netto alla scuola primaria sfiora il 100%. Nonostante questi dati, l'istruzione pubblica è di scarsa qualità e le opportunità educative sono mal distribuite, e non includono l'opportunità di alfabetizzazione per le ragazze e i bambini indigeni o che vivono nelle zone rurali. La mancanza di accesso all'istruzione e ai servizi di pianificazione familiare, aiuta a sostenere l'elevato tasso di fertilità della Bolivia - circa tre figli per donna. Inoltre la mancanza di acqua potabile e dei servizi igienici di base, soprattutto nelle zone rurali, contribuisce a problemi di salute e ad un elevato tasso di mortalità materna. Tuttavia, discriminazione e violenza di genere sono ancora problematiche rilevanti, infatti vi è una notevole differenza che separa gli uomini analfabeti (2,2%) dalle donne analfabete (6,4%). In un contesto dove l'organizzazione sociale è ancora marcatamente patriarcale si preferisce investire sull'educazione dei maschi lasciando prive di educazione, anche elementare, le bambine. In Bolivia moltissimi uomini, donne e bambini sono sottoposti ai lavori forzati nel settore minerario e agricolo e il traffico sessuale, sia nazionale che estero, sta raggiungendo livelli drammatici coinvolgendo soprattutto i soggetti più vulnerabili come i bambini indigeni. I bambini continuano ad essere vittime di abusi sessuali (10%) e violenze (7 ogni 10, secondo le stime del Ministero dell'Educazione) e per questi reati si ricorre alle vie legali molto raramente. Questi fenomeni sono legati ai problemi sociali, economici e culturali del Paese, responsabili di una graduale distruzione della famiglia, che diventa sempre più disfunzionale e disgregata. I bambini sono spesso abbandonati a se stessi, trascorrono molto del loro tempo in strada esponendosi a numerosi rischi (prostituzione, violenza, abuso, spaccio di droghe), lavorano (il 30% dei bambini con età inferiore ai 14 anni di El Alto è impiegato come strillone, cameriere, fabbricante di mattoni, ecc), si prendono cura dei fratelli e delle sorelle minori. Si stima inoltre che circa 6000 bambini vivono nelle strade delle maggiori città. Questi dati sono ancora più significativi se si considera che circa il 52% della popolazione ha tra 0 e 25 anni (fonte Central Intelligence Agency). Inoltre, nel 2014 una nuova legge ha diminuito l'età minima dei **bambini-lavoratori, i quali adesso** possono essere legalmente assunti o iniziare un'attività lavorativa a 10 anni e non più a 14 come previsto nel

passato (la percentuale di popolazione che ha tra 0 e 14 anni supera il 33% - fonte Central Intelligence Agency). Un altro problema per i giovani, che rappresentano una buona fetta della società, è legato alla scarsità di opportunità lavorative, culturali e sociali a loro concesse. Per quanto riguarda i diritti civili non sono ancora pienamente garantite verità, giustizia e libertà, anche sui diritti sessuali. Continua a destare preoccupazione il discredito gettato dalle autorità sul lavoro delle ONG, compresi i difensori dei diritti umani, oltre alle rigide normative per l'ottenimento della registrazione. Nonostante un'apposita circolare emanata dal ministero della Salute a gennaio 2015, non è stata ancora implementata la sentenza della Corte costituzionale plurinazionale del 2014, che aveva eliminato la richiesta di un'autorizzazione giudiziaria per ottenere un aborto in caso di stupro. Le condizioni di vita nelle carceri continuano a essere motivo di preoccupazione, con servizi igienici inadeguati, accesso limitato alle cure mediche, scarsa qualità del cibo e celle sovraffollate. Uno studio condotto da Pastoral Penitenciaría ha evidenziato che nel 2015 nei penitenziari c'erano 14.000 prigionieri, a fronte di una capacità massima di 5.000. Le cause del sovraffollamento degli istituti di pena sono riconducibili principalmente a ritardi nella conclusione dei processi entro un ragionevole periodo di tempo e a un eccessivo ricorso alla detenzione pre processuale.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner (nella parentesi l'ente che avrà la diretta responsabilità delle attività della sede e l'indicazione del codice Helios della sede).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

ETEREZAMA - Villa Tunari (ENGIM - 124277)

Il territorio del Municipio di Villa Tunari è suddiviso in 11 Distretti Municipali. Ogni distretto ha un suo centro urbano principale (Subalcaldía) e dipende dal Governo Municipale attraverso il Subsindicado, nominato dal Governo Municipale. Il distretto 1 è direttamente dipendente dal Governo Municipale e non ha subalcaldie.

DISTRETTI MUNICIPALI DI VILLA TUNARI

Nº DISTRETTO	DENOMINAZIONE	CENTRO URBANO PRINCIPALE
1	Villa Tunari	Villa Tunari
2	Chipiriri	Chipiriri
3	Villa 14 de Septiembre	Villa 14 de Septiembre
4	Puerto San Francisco	Puerto San Francisco
5	Eterazama	Eterazama
6	Samuzabety	Samuzabety
7	Isinuta	Isinuta
8	Aroma	Nueva Aroma
9	Paractito	Paractito (Esteban Cardenas)
10	Cristal Mayu	Cristal Mayu
11	Pucamayu	Pucamayu

Fonte: Governo Municipale, Villa Tunari 2005

L'organizzazione sociale dei coloni delle zone del tropico di Cochabamba è composta da *sindicatos*, centrali e federazioni, che rappresentano la base per la formazione dei distretti municipali. Ogni federazione raggruppa vari distretti, che hanno diversi centri. Le centrali stesse sono formate da *sindicatos*.

Nel Municipio di Villa Tunari i coloni sono organizzati in due Federazioni:

- La Federazione Speciale dei Contadini Lavoratori del Tropico di Cochabamba costituita da 36.841 abitanti (censimento 2001), suddivisi in 7 Distretti (Distretti 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8), 27 Centrali, 246 Sindicatos e 44 Centri Popolati (senza contare le 7 Comunità indigene affiliate).
- La Federazione Speciale Yungas del Chapare, invece, costituita da 8.384 abitanti (censimento 2001), suddivisi in 3 Distretti (Distretti 9, 10, 11), 9 Centrali, 96 *sindicatos* e 7 Centri Popolati.

In totale, l'organizzazione sociale dei coloni raggruppa 45.225 abitanti, suddivisi in 2 Federazioni, 10 Distretti, 36 Centrali, 342 Sindicatos e 51 Centri Popolati (senza contare le comunità indigene affiliate). Il Municipio di Villa Tunari secondo il censimento nazionale del 2001 conta con 53.996 abitanti, dei quali il 57% (30.920) sono maschi ed il 43% (23.076) sono femmine. La maggior parte della popolazione di Villa Tunari è giovane, dato che il 51% ha un'età minore di 20 anni, il 40% ha un'età compresa tra 20 e 49 anni e solo il 9% della popolazione arriva ad avere un'età maggiore di 50 anni. La popolazione del Municipio è così distribuita: il 69% della popolazione (39.760 abitanti) vive in modo disperso nei differenti *sindicatos* ed il 26% della popolazione vive nei centri abitati (14.227 abitanti). I centri popolati hanno un numero medio di 263 abitanti, i *sindicatos* e/o comunità indigene di 96 abitanti. Secondo il censimento 2001, la densità di popolazione di Villa Tunari è di 4,7 abitanti per km². Villa Tunari, Eterazama e Villa 14 de Septiembre sono i centri più popolati del Municipio (Villa Tunari 2.632 abitanti, Eterazama 2.001 abitanti e Villa 14 de

Septiembre 1.403). La maggior parte della popolazione è di origine Quechua (81%) e la lingua madre è quechua per il 71% degli abitanti, spagnolo per il 20%, aymara (6%), Yuracaré e Trinitario (3%). Questo fattore culturale è un punto di forza per promuovere attività agricole, visto che i Quechua appartengono a società agro-centriche. Il 69% della popolazione che ha un'attività economica si dedica all'agricoltura, seguono allevamento, pesca e silvicoltura o caccia, mentre il resto delle attività economiche restano sotto l'8%.

Il Sistema Educativo a livello municipale è denominato Distretto Educativo di Villa Tunari, e conta 157 scuole organizzate in 17 nuclei, di cui 146 scuole pubbliche e 8 private (gestite dalla Chiesa Cattolica). I 17 nuclei raggruppano 154 scuole elementari e 18 scuole superiori. Delle 157 scuole, l'85% (134) sono multilivello, mentre le unità centrali di nucleo hanno un solo livello. In seguito alla crescita demografica tra gli anni 2000 e 2006, sono state create 8 nuove scuole, il che rappresenta un incremento del 5,4%. Il Municipio di Villa Tunari, che possiede una grande diversità di zone e piani ecologici, è il Municipio più esteso del dipartimento di Cochabamba, con più di 2,7 milioni di ettari. La maggior parte delle unità di produzione dell'area colonizzata del Municipio ha una superficie tra 5 e 10 Ha (29,10%) e tra 10 e 15 Ha (29,75%); il 20% delle unità agricole hanno una dimensione di 20 ha o più. Il resto delle unità agricole hanno tra 15 e 20 ha (12,03%); tra 2 e 3 Ha (8,43%) e meno di 2 Ha (0,47%). Questa informazione è importante perché permette di capire che tipo di produzione intensiva o estensiva può realizzarsi nei diversi distretti municipali (si raccomanda, per esempio, realizzare pascoli per il bestiame da carne su superfici maggiori a 20Ha., invece, per produzioni agricole, come il banano e l'arancia, sono raccomandabili unità agricole produttive maggiori di 5 Ha). Un'attenzione particolare si deve avere nell'analisi della situazione riguardante la coltivazione della foglia di coca che influenza la vita e l'economia della zona. La foglia di coca è considerata per la maggior parte della popolazione del tropico di Cochabamba, come uno dei settori più redditizi per il tipo di clima ed il suolo tipico del Chapare. E' senz'altro noto a livello nazionale ed internazionale che questa coltivazione genera conflitto in Bolivia da più di 20 anni, soprattutto tra il governo centrale e gli abitanti del municipio.

Nel territorio di Etevezama - Villa Tunari ENGIM interviene nel settore Tutela dell'infanzia e adolescenza.

Settore del progetto: Tutela dell'infanzia ed adolescenza

La violenza e il crimine organizzato, associati al mercato dei "narcos", sono problemi critici dell'America Latina in generale e del Tropico di Cochabamba in particolare. Di fronte alla situazione che sta peggiorando giorno dopo giorno, è imperativo correggere la strategia della "guerra alla droga" perseguita in questa regione negli anni passati, dove "Coca zero" non è stato l'equivalente, come si voleva pensare, di sviluppo alternativo. L'urgenza dello sviluppo di un programma così ambizioso in un territorio così difficile e pieno di contraddizioni, come l'area del Chapare, nasce dalla preoccupazione nel vedere la perdita di valori di un'intera popolazione, formata per lo più da famiglie contadine che, abbagliate dalla possibilità di un guadagno facile, attraverso la produzione e vendita delle foglie di coca, rischia di ritenere lecito ciò che invece è illecito. Conseguenze dirette e facilmente osservabili sono: abbandono scolastico, famiglie disgregate, bambini implicati nella trasformazione delle foglie di coca in cocaina, numerosi suicidi e omicidi, degrado e mancanza di cura nelle abitazioni, diffusa contaminazione dei terreni agricoli e dell'ambiente, crescita del crimine organizzato e crescente controllo esercitato dai gruppi criminali sui mercati del territorio nazionale.

Tutto questo, unito ad una mancanza di piani di sviluppo agricolo diversificato (data la facilità e l'elevato reddito della produzione delle foglie di coca), non danno alcuna possibilità di sviluppo, crescita umana, economica, sociale a tutta l'area del tropico di Cochabamba, aumentando le tensioni sociali che potrebbero sfociare in possibili scontri a causa della imminente riduzione della superficie (lecita) coltivabile a coca. In questa situazione chi ne risente di più sono proprio i bambini e gli adolescenti reclutati sin da giovanissimi dalle organizzazioni criminali e spesso gli unici a pagare delle periodiche repressioni e controlli della polizia e delle truppe speciali. In un territorio in cui la metà della popolazione è composta di giovani al di sotto dei 20 anni, pur in mancanza di dati statistici attendibili, si calcola che oltre il 20% dei ragazzi abbandoni la scuola dell'obbligo, seguendo il miraggio di una ricchezza e una scalata sociale rapida oppure costretta dalle situazioni di indigenza della propria famiglia o nucleo nel quale vivono. Infatti circa il 30% delle famiglie, secondo dati raccolti dalle parrocchie della zona è composta da un solo genitore (quasi esclusivamente la madre) oppure da un padrigno. Pur attraverso gli sforzi fatti dal governo in tutta la Bolivia ed in questa zona in particolare, essendo una zona a prevalenza rurale, è molto alta l'incidenza del lavoro minorile, sottopagato e senza nessuna tutela. Inoltre i giovani e gli adolescenti essendo per gran parte provenienti da famiglie indigene (circa l'80%), pur con gli sforzi compiuti dal governo boliviano per l'emancipazione, rischiano un'emarginazione maggiore rispetto ai loro coetanei nelle stesse condizioni. E' quindi di primaria importanza affrontare il problema tentando di offrire ai giovani un'alternativa che possa accoglierli, accompagnarli, formarli e trasmettere le competenze necessarie perché possano emanciparsi dalla filiera della coltivazione e produzione di coca.

I partner: per la realizzazione del presente progetto ENGIM collaborerà con i seguenti partner:

Centro de Formacion Tecnologico de Eterezama (CEFTE)

Il CEFTE ha origine fin dal 2006 quando le autorità locali, capeggiate dal Parroco P. Sperandio Ravasio manifestarono al responsabile del Celim Bergamo tutta la loro preoccupazione per il futuro dei giovani della zona. Insieme lavorarono per costruire un centro che potesse dare un'alternativa al lavorare per i narcotrafficienti ai giovani della regione, Infatti Eterezama fa parte del Municipio di Villa Tunari, regione del Chapare, settore caratterizzato da una incontrollabile produzione di coca principalmente destinata al narcotraffico internazionale e vittima negli anni scorsi di scontri cruenti tra i cocaleros e le forze dell'ordine. All'interno del CEFTE è possibile scegliere tre indirizzi::

- Agro-industria (tecnico superiore – 3 anni di formazione): considerando la caratteristica ed il potenziale produttivo della zona; inoltre le politiche nazionali sono orientate ad incentivare fortemente lo sviluppo produttivo attraverso la trasformazione in loco della materia prima.
- Analista e programmatore di sistemi informatici (tecnico superiore – 3 anni di formazione): l'implementazione di nuove imprese richiederà sempre più professionali informatici.
- Infermeria (ausiliare tecnico – 2 anni di formazione): le politiche di sviluppo nazionale sono deficitarie per il settore salute e gli ospedali ed i centri di salute della regione sono carenti di risorse umane, in molti casi addirittura non c'è attenzione per mancanza di personale professionale.

Al di là delle attività formali il CEFTE si distingue per il ruolo sociale che svolge nella regione, infatti accoglie ogni anno decine di giovani ed insieme cercano di dare un futuro diverso da quello legato alla filiera della coca, sia per gli stessi giovani che per la regione, sperimentando, avviando e promovendo colture o modi di vita differenti rispetto a quelli legati alla produzione di coca. Di particolare rilevanza il fatto che si è conformato un'equipe multidisciplinare con la presenza di un sociologo, due pedagoghi, un Ing. Agronomo, una Ing. Chimica, due Ing. Alimentari, tre Infermiere, un tecnico informatico e due Ing. In programmazione: ciò sta garantendo un completo processo formativo di eccellente qualità.

Nel settore Tutela dell'infanzia e adolescenza ENGIM interviene nel territorio di Eterezama - Villa Tunari con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

- 300 adolescenti delle zone rurali di Villa Tunari, che vivono particolari condizioni di disagio e di emarginazione sociale: sono per lo più giovani che vivono lavorano in strada, che hanno abbandonato la scuola o che non hanno i mezzi sufficienti per frequentarla, che si sono allontanati dalle famiglie o sono spesso vittime di abusi fisici e psichici da parte degli stessi familiari.

Beneficiari:

- le famiglie dei minori (300 famiglie per un totale di 1500 persone) che saranno coinvolte il più possibile in maniera attiva nell'implementazione del progetto e che, se non coinvolte nell'educazione dei propri figli, sono spesso responsabili esse stesse dei fenomeni di disagio che il progetto intende affrontare.
- Anche le istituzioni locali interessate alla riduzione della disoccupazione, dell'analfabetismo, della discriminazione delle minoranze, della microcriminalità, dell'accattonaggio e dell'emigrazione, beneficeranno delle attività del progetto grazie all'acquisizione di competenze specifiche nell'ambito dell'azione sociale prevista.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Promuovere una cittadinanza attiva e una coscienza sociale verso i problemi dell'adolescenza e ridurre la percentuale del 5% (intorno al 20%) di abbandono della scuola dell'obbligo.
- Promuovere percorsi di formazione professionale per 150 giovani in condizione di vulnerabilità con particolare attenzione ai giovani indigeni
- Promuovere un servizio di sostegno scolastico per 100 minori riducendo del 50% la dispersione scolastica all'interno dell'Istituto di Formazione Superiore di Eterezama.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1 - Promuovere una cittadinanza attiva e una coscienza sociale verso i problemi dell'adolescenza

1. 18 Incontri nelle scuole primarie e secondarie dei Municipi della zona per sensibilizzare i ragazzi e le loro famiglie sull'importanza dell'istruzione.
2. 12 Riunioni con le organizzazioni dei docenti sul tema dell'inclusione e l'abbandono scolastico.
3. Elaborazione di questionari e loro somministrazione a famiglie, docenti e istituzioni pubbliche, sistematizzazione dati, al fine del rilevamento dei fabbisogni degli adolescenti e dei bambini in condizioni di vulnerabilità

4. 6 Incontri con le amministrazioni locali e provinciali per sensibilizzarli sulla situazione dei minori in condizioni di vulnerabilità nelle scuole pubbliche e l'importanza dell'introduzione di integratori energetici e vitaminici nelle mense scolastiche per contrastare la malnutrizione infantile.

Azione 2 - Promuovere percorsi di formazione professionale e sostegno scolastico

1. Corsi professionalizzanti (4 ore per ogni mattina) di agronomia e produzione di alimenti per 150 giovani in condizione di vulnerabilità.
2. Attività di educazione non formale attraverso laboratori pomeridiani (4 ore) rivolti a 100 giovani. Verranno realizzati laboratori relativi alla sperimentazione e studio di colture alternative alla coca ed alla produzione di alimenti processati.
3. Attività formative: piccoli laboratori di orticoltura e allevamento di animali da cortile per 50 adolescenti in condizioni di vulnerabilità.
4. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività educative rivolte ai giovani che coinvolgono tutto il personale impiegato.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I volontari/e in servizio civile n° 1-2 saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Partecipazione e programmazione agli incontri nelle scuole pubbliche con studenti e le loro famiglie
- Assistenza alle riunioni dei docenti delle scuole pubbliche sul tema dell'inclusione sociale
- Collaborazione nell'individuazione e redazione delle relative schede di bambini ed adolescenti in particolari condizioni di vulnerabilità
- Accompagnamento e coordinamento negli incontri istituzionali con i rappresentanti dei governi municipali e del governo provinciale
- Accompagnamento ai corsi professionalizzanti di agronomia e produzione di alimenti di 150 giovani
- Supporto nelle attività di educazione non formale attraverso laboratori pomeridiani (4 ore) rivolti a 100 giovani.
- Supporto nelle attività formative: piccoli laboratori di orticoltura e allevamento di animali da cortile per 50 adolescenti in condizioni di vulnerabilità.
- Partecipazione attiva alle riunioni di pianificazione e valutazione.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

ETEREZAMA - Villa Turani (ENGIM 124277)

Volontario/a n°1-2

- Preferibile formazione in agronomia
- Preferibile esperienza nel settore dell'educazione non formale
- Preferibile discreta conoscenza della lingua spagnola
- Preferibile esperienza in agricoltura ed allevamento animali da cortile

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Etevezama - Villa Tunari (ENGIM 124277)

- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita modesto, adoperarsi con spirito di collaborazione, condividere spazi di convivenza con altri volontari

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

Rischi politici e di ordine pubblico:

In Bolivia è consigliabile osservare una condotta particolarmente vigile e prudente.

MANIFESTAZIONI E PROTESTE

In generale, a causa del rischio di manifestazioni politiche, con possibili improvvisi scioperi, blocchi stradali, ferroviari ed aeroportuali, si raccomanda cautela negli spostamenti nel (in particolare al confine con il Perù). Si rammenta, che in Bolivia, tale tipo di manifestazioni non sono eventi a termine ed hanno una durata che varia in funzione dello stabilimento di una trattativa con il Governo centrale. Durante la permanenza nel Paese, dunque, si raccomanda di evitare luoghi di eventuali manifestazioni e/o assembramenti che potrebbero improvvisamente degenerare, tenendosi informati sulla situazione anche attraverso gli organi d'informazione locali ed internazionali. Periodicamente si verificano manifestazioni e marce di protesta che bloccano le principali vie di comunicazione di La Paz con conseguenti rischi legati all'impossibilità di effettuare spostamenti e alla necessità di deviazioni di tragitto.

MICROCRIMINALITA'

Si segnala come sia in costante aumento la micro-criminalità, specialmente nelle maggiori città anche nei quartieri centrali e durante le ore diurne. Le attività delinquenziali più comuni sono: rapine violente e sequestri-lampo a scopo di estorsione a danno di stranieri e turisti nella zona del Titicaca, La Paz e S.Cruz; furti di denaro e documenti sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni; rapine a mano armata nelle località di Muela del Diablo e Palca. Particolarmente esposte ad episodi di criminalità sono anche la valle delle "Yungas" (da La Paz a Coroico), il circuito verso "Rurrenabaque", nonché l'adiacente regione della foresta vergine. Tali aree hanno visto un incremento di furti ed aggressioni.

ATTIVITA' DI GUERRIGLIA

Si sconsigliano viaggi nella zona di frontiera con il Cile fuori dalle strade pubbliche, lungo i sentieri ed i valichi di confine ufficiali per la possibile presenza di mine. È opportuno evitare anche la regione del

“Chapare” dove il programma di eliminazione delle piantagioni di coca può provocare scontri tra le forze dell'ordine ed i coltivatori.

Rischi sanitari

STRUTTURE SANITARIE

Le strutture ospedaliere pubbliche sono, salvo rare eccezioni, molto carenti; le strutture ospedaliere private, invece, sono migliori almeno nelle principali città quali La Paz, Santa Cruz de la Sierra, Cochabamba e Sucre. Nelle suddette città si possono trovare i medicinali di più largo consumo senza grande difficoltà ed in parte anche quelli destinati a terapie specifiche. Nel caso di ricoveri d'emergenza va fatta molta attenzione alle trasfusioni di sangue poiché mancano i controlli accurati e c'è il rischio di contrarre malattie gravi. Gli interventi chirurgici o cure di una certa complessità vanno effettuati presso strutture ospedaliere private perché generalmente caratterizzate da standard europei.

MALATTIE PRESENTI

Le malattie endemiche riscontrate nel Paese sono il “chagas” (tripanosomiasi americana) che è una parassitosi e il “dengue” (con casi anche della variante emorragica), in merito al quale il Ministero della Sanità boliviano informa che permane un alto rischio nei Dipartimenti orientali (in particolare in quello del Beni). Il pericolo di diffusione del virus “dengue” aumenta nella stagione delle piogge. Pertanto, occorre prestare particolare attenzione nell'evitare le punture delle zanzare che sono i vettori del virus. A tal proposito, è raccomandabile proteggersi con repellenti cutanei e zanzariere. Dal febbraio 2015, inoltre, in cinque dei nove dipartimenti della Bolivia, sono stati registrati numerosissimi casi di febbre “chikungunya” (malattia febbrile acuta virale a carattere epidemico, trasmessa dalla puntura di zanzare infette). La maggior concentrazione di casi è a Santa Cruz. Diffuse risultano essere anche la malaria e la febbre gialla, concentrate soprattutto nella zona delle valli e in quella delle terre basse. In aumento sono anche i casi di influenza AH1N1 in tutti i Dipartimenti territoriali boliviani (in particolare nel Dipartimento e nella città di Santa Cruz), ad eccezione del Beni. Le Autorità sanitarie locali informano altresì che si sta registrando un aumento di casi di influenza AH3N2 con alcuni decessi, in particolare nel dipartimento di La Paz (città di El Alto) con il rischio latente di contagio per chi si reca nel Paese, se non vaccinato. Nel Paese, inoltre, sono stati riscontrati casi di “Zika virus”, malattia virale trasmessa dalla zanzara “aedes aegypti”, responsabile anche della “dengue” e della “Chikunguya”. Un'altra malattia presente nelle zone tropicali ed amazzoniche è la “leptospirosi”, denominata lebbra bianca. Sono altresì stati riscontrati casi di colera. Si raccomanda la profilassi antimalarica per coloro che intendano recarsi nella zona amazzonica o in quelle tropicali ad est del Paese (Chapare). Considerando la situazione igienico-sanitaria dei luoghi di lavoro c'è il rischio di contrarre patologie legate all'apparato intestinale (salmonella, febbre tifoidea) o ritrovarsi a contatto con soggetti affetti da AIDS e/o tubercolosi.

Altri Rischi

Nel corso della stagione delle piogge (novembre-aprile), che potrebbero provocare forti disagi o situazioni di emergenza, si raccomanda massima cautela e di evitare le zone ove maggiore potrebbe essere l'esposizione al rischio (es. selva amazzonica boliviana). Si consiglia a coloro che intendano recarsi nel Paese di tenersi informati sulla situazione meteorologica, anche attraverso il proprio agente di viaggio e consultando direttamente il sito Internet www.nhc.noaa.gov, nonché in loco, attraverso gli organi di informazione, attenendosi durante la permanenza ai suggerimenti ed agli avvisi forniti dalle Autorità locali.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;

- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Per la sede: ETEREZAMA - VILLA TUNARI (ENGIM 124277)

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica della Bolivia e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede estero (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Situazione socio-polico-economica della popolazione vulnerabile in Bolivia e in particolare nelle zone più marginali
Azioni sociali a favore del minore in situazioni di rischio sociale: il sostegno scolastico
Azioni sociali a favore del minore in situazioni di rischio sociale: le attività ludico-ricreative
I corsi di educazione alimentare e igienico-sanitari: caratteristiche e metodologie
La formazione integrale del minore: elementi di assistenza sociale del minore in situazione di rischio.
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate)
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R"**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	ROMA	VIA DEGLI ETRUSCHI, 7 - 00185	06/44704184	www.engiminternazionale.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: BOLIVIA 2017"**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.